

## L'ANTICA FORTEZZA

Le turbe orribili dei conquistatori d'oltr'Alpe nei secoli seguenti il decadimento dell'Impero Romano, passate le frontiere, invasero l'Italia superiore.

I Visigoti (i primi saccheggiatori di Roma dopo l'irruenza gallica), i Vandali, i Burgondi e gli Unni — discesero la più parte dalle Alpi Giulie — portarono lo sterminio e la desolazione nei popoli veneti. E anche in territorio di Cavarzere saccheggiarono, incendiarono, disalvearono i fiumi, seminando ovunque rovina e morte.

Nell'infelice età delle prime invasioni barbariche Caput Ageris, posto in luogo alquanto elevato, raccolti i fuggenti alle stragi e alle inondazioni, costruì il suo castello: Castrum Cavarzeris.

Eretto a difesa dei Lombobardi tra il VI e il XII secolo, il castello di Capo d'Argine, volgarizzato in Cavarzere, durante l'aspra lotta tra Venezia e gli Ottoni, nella seconda metà del secolo IX, fu particolarmente conteso da ambo le parti.

Cavarzere era punto strategico militare e di controllo sulla via di transito per la pianura Padana. Esercitò un tempo anche diritti sul castello di Loreo e sul suo territorio. Ma nel 999 il doge rivendicò questi diritti, avocando a sé il dominio e la proprietà del territorio loredano.

Mutata la morfologia lagunare per il cambiamento del decorso inferiore dell'Adige; modificata la via di transito per il continente, l'efficacia militare e politica della base cavarzerana venne meno. E la podesteria dell'antico castello si ridusse ad una modesta circoscrizione amministrativa della giurisdizione del Dogado, rimasta immutata sino alla caduta della Repubblica Veneta.

Dell'antico e forte castello cavarzerano (che « era una gran fortezza e bella, fornita di armi e vettovaglia »...), munito di quattro torri e che vantava una vita turbinosa, nemmeno un rudere ha resistito all'inclemenza del tempo, alla collera della natura, alle comodità degli uomini. Il solenne linguaggio di quelle